

PARROCCHIA SAN MARTINO
NIDO INTEGRATO “GIOVANNI XXIII”

CAZZAGO DI PIANIGA (Ve)
info@scuolainfanziacazzago.it
Via Matteotti,1 – tel.041/411555
Cell. 329/7869903

PIANO DELL’OFFERTA FORMATIVA



Anno scolastico 2026- 2027

INDICE

Anno scolastico 2024- 2025	1
1 INTRODUZIONE	4
2 IDENTITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL NIDO INTEGRATO	5
2.1 LA SCUOLA DELL' INFANZIA e NIDO INTEGRATO "GIOVANNI XXIII", PARROCCHIA SAN MARTINO E LA SUA STORIA	5
2.2 I PRINCIPI FONDAMENTALI	6
2.3 ORIENTAMENTI E LINEE GUIDA	6
2.4 ANALISI SOCIO – AMBIENTALE (bisogni e attese formative)	7
2.5 RISORSE STRUTTURALI: STRUTTURA E SPAZI SCOLASTICI	8
2.6 ATTREZZATURE	9
2.7 LA SCUOLA IN CIFRE	10
3 LE SCELTE PEDAGOGICHE	11
3.1 IL BAMBINO PROTAGONISTA	11
3.2 FINALITA' ED OBIETTIVI EDUCATIVI AL NIDO INTEGRATO	12
3.2.1 I DESTINATARI DEL NIDO	12
4 LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA ALL'ASILO NIDO INTEGRATO	14
4.1 OBIETTIVI GENERALI DEL PROCESSO FORMATIVO	15
4.2 OBIETTIVI SPECIFICI	17
4.3 RIFERIMENTI STORICO-TEORICI	19
4.4 STILI DI INSEGNAMENTO	22
4.5 VALUTAZIONE E VERIFICA	22
4.6 DOCUMENTAZIONE	22
4.7 AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE IN SERVIZIO	23
5 ORGANIZZAZIONE	24
5.1 ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI DEL NIDO INTEGRATO	24
5.2 CALENDARIO SCOLASTICO	24
5.3 ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA NIDO INTEGRATO	24
5.4 LE ROUTINES	25
5.5 I LABORATORI AL NIDO	27
5.5.1 Laboratorio linguistico	28
5.5.2 Laboratorio simbolico	30
5.5.3 Laboratorio tattile ed euristico	31
5.5.4 Laboratorio grafico-pittorico	32
5.5.5 Laboratorio motorio e musicale	34
5.5.6 Laboratorio di lettura	36
5.6 SERVIZIO MENSA	37

5.7	<i>RESPONSABILE SICUREZZA</i>	37
5.8	<i>ADDETTO ALL'EMERGENZA E AL PRONTO SOCCORSO</i>	38
5.9	<i>ORGANI COLLEGIALI</i>	38
5.10	<i>PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITA' COLLEGIALI</i>	38
6	PATTO FORMATIVO	39
7	LA RELAZIONALITA': CONTINUITA' VERTICALE E ORIZZONTALE	42
7.1	<i>COLLABORAZIONE SCUOLA – FAMIGLIA</i>	42
7.2	<i>CONTINUITÀ NIDO INTEGRATO – SCUOLA DELL'INFANZIA</i>	43
7.3	<i>INTERAZIONE CON IL TERRITORIO</i>	43
7.4	<i>PROGETTI SPECIALI PER IL NIDO INTEGRATO</i>	43
8	CRITERI DI AMMISSIONE	44
9	PROCEDURE DEI RECLAMI E VALUTAZIONE DEL SERVIZIO	46

1 INTRODUZIONE

Il nido integrato “GIOVANNI XXIII”, PARROCCHIA SAN MARTINO, riconosce che il P.O.F. costituisce la condizione per:

- la partecipazione, valorizzazione e responsabilizzazione di tutte le componenti scolastiche
- la trasparenza del funzionamento interno e la tutela dei diritti di tutte le componenti
- il rapporto individuale e collettivo tra educatrici, bambini e genitori e collaboratori
- gli obiettivi qualitativi e quantitativi dei processi educativi e formativi, sfruttando le potenzialità della flessibilità e della modularità
- la continuità verticale (Asilo Nido Integrato e Scuola Elementare)
- la continuità orizzontale (altre scuole, territorio e famiglie).

Il POF è lo strumento progettuale attraverso cui la scuola definisce la propria intenzionalità educativa, ne delinea i principi fondamentali e rappresenta le scelte educative, pedagogiche e didattiche, costituisce la carta d'identità della scuola, presenta un piano di attività consapevolmente organizzate e leggibili, sottoposte al giudizio dell'utenza.

Tale piano si rende necessario per coniugare i valori dell'accoglienza, dell'efficienza e dell'efficacia con i valori dell'educazione e della formazione, nell'interazione tra realtà scolastica, vita e mondo sociale.

Il Piano si articola fondamentalmente secondo i seguenti punti:

- identità e storia della scuola
- individuazione dei bisogni e attese formative (analisi socio – ambientale)
- indicazioni delle scelte pedagogiche e didattiche
- organizzazione delle risorse
- valutazione e autovalutazione del progetto.

Si completa con lo STATUTO e il REGOLAMENTO.

2 IDENTITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL NIDO INTEGRATO

2.1 LA SCUOLA DELL' INFANZIA e NIDO INTEGRATO “GIOVANNI XXIII”, PARROCCHIA SAN MARTINO E LA SUA STORIA

La Scuola dell'Infanzia “GIOVANNI XXIII”, PARROCCHIA SAN MARTINO, è una scuola PARITARIA CATTOLICA ai sensi dell'art. 803 del Codice di Diritto Canonico.

E' gestita dalla PARROCCHIA SAN MARTINO di CAZZAGO di Pianiga (VE) nella persona del presidente, che è il Parroco pro-tempore, ed è rivolta ai bambini di età 3-6 anni. Il Comitato di Gestione ha deciso di accogliere i bimbi secondo la normativa ministeriale.

Nata nel lontano anno 1933, come CASA DELLA DOTTRINA CRISTIANA, annessa alla canonica, per volontà del parroco, che chiamò ad esserne educatrici le suore DOROTEE, la scuola materna o Asilo offriva già allora ai numerosi bambini un'educazione dettata dai principi cristiani.

I parroci che si succedettero vollero far edificare una nuova scuola, più dignitosa e adatta alle esigenze dei tempi moderni.

L'attuale scuola dell'infanzia è stata inaugurata l'8 dicembre 1972.

Con il passare degli anni le suore dorotee sono state sostituite, dopo cinque anni di “vacanza”, dalla Congregazione delle Piccole Ancelle del sacro Cuore.

Il 30/6/2005 le Piccole Ancelle del Sacro Cuore terminano di offrire il loro prezioso contributo alla scuola.

Dal novembre 1999, la Scuola dell'Infanzia ha aperto un Asilo Nido Integrato, rispondendo alla forte domanda del territorio, in cui esercita la sua attività educativa e formativa.

Il nido Integrato accoglie bambini dai 14 mesi ai 3 anni.

2.2 I PRINCIPI FONDAMENTALI

La scuola dell'infanzia, e con essa il Nido Integrato, si fondano sulla libera adesione dei genitori al Progetto Educativo, garantiscono la libertà di scelta prevista dalla Costituzione Italiana, sono aperti a tutti coloro che condividono la loro proposta educativa.

Infatti, la Scuola dell'Infanzia "GIOVANNI XXIII", PARROCCHIA SAN MARTINO, nella formulazione del suo Progetto Educativo fa riferimento agli articoli 3 – 33 – 34 della Costituzione Italiana, punti cardine a cui affiancare la Dichiarazione del Concilio Vaticano II GRAVISSIMUM EDUCATIONIS n. 1

Tutti gli uomini, di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona hanno diritto inalienabile ad una educazione che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, ed insieme aperta alla fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra.

La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene dei vari gruppi di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere.

2.3 ORIENTAMENTI E LINEE GUIDA

In una società come la nostra, multiculturale e pluriethnica, la domanda di formazione e di educazione, spesso implicita, interpella la Scuola in modo pressante per sollecitare una risposta pedagogica, valoriale e contenutistica adeguata alla formazione integrale della persona.

*Oggi la Scuola dell'Infanzia che ha conquistato pieno diritto di cittadinanza tra le varie Agenzie Educative, intende rispondere alla Famiglia con un servizio educativo atto a promuovere nei bambini: **la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze.***

Le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana sono istituzioni educative nelle quali la centralità della persona costituisce criterio regolatore ed ispiratore della prassi educativa e, allo

stesso tempo, si afferma quale elemento fondativo di quell'umanesimo integrale che implica la tutela e il rispetto dell'integrità del soggetto educante, di ogni creatura concepita nell'insieme dei suoi bisogni e di tutto il suo potenziale umano.

L'offerta formativa valorizza tutte le dimensioni connaturate nell'uomo, nella consapevolezza che l'intervento educativo debba promuovere la formazione di una personalità completa ed equilibrata.

Consapevoli che la piena educazione si realizza soltanto quando c'è sinergia tra obiettivi generali del processo formativo e obiettivi specifici di apprendimento, le singole istituzioni diventano luoghi privilegiati "di" e "per" la democrazia e il pluralismo.

La scuola di democrazia come luogo "di tutti e per tutti", e quindi "di ciascuno e per ciascuno", dove si realizzano autenticamente individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento e dell'educazione.

Una scuola effettivamente pluralista che non si limiti ad accogliere "le diversità", ma le consideri una ricchezza per valorizzare e promuovere l'identità personale e culturale di ciascuno.

Le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana riconoscono alla famiglia la primaria funzione educativa sancita dalla Costituzione e, con spirito di servizio, ne integrano l'azione chiedendo ai genitori di collaborare e partecipare alla realizzazione del progetto educativo sulla base di scelte coordinate e coerenti.

2.4 ANALISI SOCIO – AMBIENTALE (bisogni e attese formative)

La Scuola dell'Infanzia "GIOVANNI XXIII" con il suo Nido Integrato, PARROCCHIA SAN MARTINO, sita in via Matteotti 1, CAZZAGO di PIANIGA, è ubicata in una zona urbanistica didattica vicino alla Scuola Elementare e alla Scuola Media.

Cazzago, frazione del comune di Pianiga, ha avuto, negli ultimi anni un forte sviluppo industriale, a cui è seguito un notevole ampliamento urbanistico.

Tale sviluppo ha favorito l'insediamento di nuove famiglie, a fianco di quelle già residenti da tempo.

La nuova configurazione sociale è ricca di famiglie, i cui componenti sono impegnati a tempo pieno. I genitori si trovano quindi nella necessità di affidare a strutture pubbliche e/o private i loro figli.

Provocata da questi bisogni concreti, la comunità civile e parrocchiale di Cazzago ha migliorato le strutture educative, formative, ludiche e sportive, legate al complesso scolastico adiacente e al Centro Parrocchiale, di recente ristrutturato. Esso offre, oltre agli spazi per il gioco ricreativo, anche una opportunità di crescita culturale grazie alle sue biblioteca e ludoteca.

Con queste strutture la Scuola dell'Infanzia e nido integrato "GIOVANNI XXIII", PARROCCHIA SAN MARTINO entra in una rete di collaborazione e di programmazione di interventi.

2.5 RISORSE STRUTTURALI: STRUTTURA E SPAZI SCOLASTICI

Il Nido Integrato è composto da:

- ingresso
- aula ricreativa / dormitorio
- servizi igienici
- stanza gioco nido
- giardino esterno dedicato

La scuola può accogliere anche i bambini portatori di handicap (servizi igienici, scivolo interno ed esterno, marciapiedi lato est) Legge 104/92. Tutto l'edificio è stato adeguato alla normativa vigente sulla sicurezza (D.Lvo 626/94 e successive integrazioni).

E' esposto il PIANO DI EVACUAZIONE, in caso di calamità, nei punti chiave dell'edificio scolastico.

2.6 ATTREZZATURE

Gli arredi scolastici sono:

6 tavolini + 1 grande tavolo quadrato

40 sedie (20 in refettorio, 20 nell'aula ricreativa)

8 armadietti spogliatoio doppi e tripli

18 brandine

Stanza gioco ricreativo: morbidoni, piscina, scivolo, costruzioni

Angolo gioco simbolico: cucina, cameretta

Angolo sporchevole: materiale da pittura

Angolo nanna: 16 brandine

Giardino giochi da esterno

Attrezzature d'ufficio:

1 armadio archivio

scrivania

postazione informatica

impianto di filodiffusione

computer multimediale

4 stereo

1 fotocopiatore

1 lavagna a fogli

1 macchina fotografica digitale

2.7 LA SCUOLA IN CIFRE

Il nido integrato come da autorizzazione può accogliere 16 +20% accoglie 19 bambini suddivisi in 2 sezioni seguiti da 3 educatrici di cui due in part-time.

Sono coordinate dalla coordinatrice del nido integrato e della scuola dell'infanzia, in possesso dei titoli di studio adeguati, presente a scuola tutti i giorni.

Le educatrici sono tutte in possesso dei titoli di studio adeguati.

Il personale non docente è assunto a tempo determinato o indeterminato con rapporto di lavoro individuale conforme al suddetto CCNL FISM:

1 cuoca

1 aiuto cuoca

1 segretaria.

Le pulizie sono affidate al personale ausiliario nell' orario di chiusura della scuola e nel tempo scuola secondo piano pulizie interno.

3 LE SCELTE PEDAGOGICHE

3.1 IL BAMBINO PROTAGONISTA

La scuola, con il Nido Integrato, accoglie e pone al centro delle proprie scelte e del proprio agire educativo, il bambino, rispettandone tempi e modalità di sviluppo. Opera nella consapevolezza che è un soggetto in grado di decodificare la realtà e interagire significativamente con gli adulti di riferimento, con i pari e con la comunità.

La scuola dell'infanzia e il Nido Integrato, coerente con la propria visione cristiana della vita e della realtà, sono attenti ad armonizzare tutte le dimensioni della personalità: fisiche, psichiche e spirituali, curando, in particolare, la maturazione etica delle coscienze e cercando di cogliere e coltivare le istanze ai valori quali l'accoglienza, la collaborazione, la pace, l'amicizia, il perdono... e la persona umana "centro e magistero di Gesù" (Tertio Millennio Adveniente, N° 58).

La Scuola dell'Infanzia con il Nido Integrato "Giovanni XXIII" opera in base ai medesimi principi ispiratori generali:

Il Bambino è sempre posto al centro di tutte le scelte e le azioni educative, senza preclusioni di differenze di genere, razza e religione. In particolari situazioni di svantaggio sociale, di deprivazione culturale e/o di carenza di cure familiari, la scuola si propone come luogo di autentico sostegno per il bambino.

- *La Famiglia, primo nucleo educante, è chiamata ad essere interlocutore attivo nel rapporto con la scuola ed è sempre oggetto di particolare attenzione da parte della stessa, pur nella chiara distinzione dei compiti e responsabilità.*
- *La visione cristiana della vita e i suoi valori sono presenti nella quotidianità della vita scolastica.*

3.2 FINALITA' ED OBIETTIVI EDUCATIVI AL NIDO INTEGRATO

Progettare un'azione educativa al nido significa avere a cuore il potenziale di ciascun bambino partendo dalla consapevolezza che il bambino e la sua famiglia sono le prime risorse attive dello sviluppo e dell'educazione.

All'interno di quest'ottica il nido INTEGRATO Giovanni XXIII:

- cura che i bambini acquisiscano atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca,
- favorisce lo sviluppo dell'autonomia: tende a rendere il bambino capace di orientarsi nel contesto dove egli vive e di compiere scelte avendo cura di sé, dell'ambiente e degli altri
- stimola intenzionalmente l'acquisizione di competenze: impegna il bambino nelle prime forme di esplorazione e scoperta della realtà;
- mette il bambino in condizione di comprendere, e comunicare attraverso i vari linguaggi, stimolando il naturale stupore, e l'apertura alla realtà.

3.2.1 I DESTINATARI DEL NIDO

Il nido si rivolge ai *bambini* di età compresa fra i 14 e i 36 mesi, alle loro *famiglie* per sostenerle nell'accudimento quotidiano dei figli, e al *territorio*, essendo un servizio specifico per l'infanzia.

I BAMBINI

Il nido integrato, concepito come struttura operante nella logica più della prevenzione che del recupero, rappresenta un contesto di crescita sano in cui il bambino si sperimenta socialmente. In particolari situazioni di svantaggio sociale, di privazione culturale e/o di carenza di cure familiari, il nido si propone come **autentico sostegno per il bambino**.

LA FAMIGLIA

Il nido si propone come un servizio di sostegno offrendo una risposta di cura e di educazione,

con personale qualificato ed altamente motivato, ai bambini tra i 14 e i 36 mesi mentre i genitori sono impegnati al lavoro. Consente e agevola l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un sistema di servizi di supporto alla famiglia. Inoltre, offre l'opportunità del coinvolgimento dei genitori stessi nell'intervento educativo e la compartecipazione ad alcune attività organizzative per la conduzione ottimale del servizio.

IL TERRITORIO

Il nido si configura come risposta al diritto del bambino di vedersi organizzato un proprio spazio urbano, una propria possibile esperienza all'esterno delle mura domestiche. Esso si propone come il segno tangibile di una comunità e di una parrocchia che è stata capace di prevedere e organizzare spazi adeguati per l'Infanzia, ossia, una realtà a dimensione di bambino.

4 LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA ALL'ASILO NIDO INTEGRATO

Per uno sviluppo armonico del bambino le educatrici del nido si prefiggono alcuni obiettivi da raggiungere attraverso semplici attività che rispettino le competenze/abilità già acquisite e ne stimolino di nuove.

AREE DI SVILUPPO:

SVILUPPO SOCIALE ED AFFETTIVO

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	ATTIVITÀ PROPOSTE
Promuovere l'autonomia e la scoperta	Lavarsi le mani, vestirsi e svestirsi da soli, mangiare da soli. Familiarizzare con un ambiente nuovo al di là dell'ambito domestico.
Comprendere alcune semplici regole dello stare insieme	Rispettare alcune semplici routines che scandiscono la vita del Nido (ex: fare il trenino quando ci si sposta da un ambiente all'altro, mettersi in cerchio la mattina per cantare delle canzoni...), saper stare seduti a tavola insieme, condividere il materiale da gioco, aiutare a riordinare.
Sviluppare rapporti di amicizia	Giochi di gruppo e di cooperazione, semplici scambi affettivi: abbracciare, accarezzare, consolare, ridere insieme....

SVILUPPO COMUNICATIVO E LINGUISTICO

Maggior utilizzo del linguaggio verbale rispetto a quello non verbale	Canzoncine, filastrocche, poesie. Incitare i bambini a raccontare le loro esperienze attraverso un dialogo costante con le educatrici e con i compagni.
Sviluppare l'ascolto e la comprensione di messaggi	Racconto di fiabe, lettura di immagini e libretti....
Sviluppare la competenza linguistica	Attività di gioco in cui si possono imparare paroline nuove e nuovi termini linguistici quali ad ex: "sopra-sotto", "prima-dopo", "perché".
Stimolare la comunicazione grafico-espressiva	Scarabocchi, grafismi attraverso l'utilizzo dei colori a cera, a dita, tempere e acquarelli.

Le educatrici individuano uno o più progetti da portare avanti nel corso dell'anno (esempio: laboratorio sui colori, sugli animali, sulla musica, sul corpo...) anche attraverso l'uso di uno sfondo integratore o di una semplice storia i cui personaggi possano accompagnare i bambini nelle loro scoperte. L'attenzione è incentrata sulle esperienze.

4.1 OBIETTIVI GENERALI DEL PROCESSO FORMATIVO

Le finalità del progetto pedagogico possono così di seguito essere sintetizzate:

a) *Favorire lo sviluppo psico-sociale del bambino.*

Il bambino inserito all'interno di un gruppo di coetanei e guidato da relazioni educative con adulti di riferimento, può sviluppare importanti capacità di relazione, regole sociali, competenze cognitive ed emotive collegate con la condivisione di spazi, dei giochi e delle attività didattiche con le quali si trova a confrontarsi. Queste esperienze di apprendimento dovranno essere mediate da relazioni educative nelle quali il bambino possa sentirsi sicuro di avere delle cure appropriate ed adeguate alle sue esigenze quotidiane. L'educatrice avrà dunque

come suo obiettivo il divenire “base sicura” per il bambino, per poter essere promotrice di esperienze positive di apprendimento cognitivo e relazionale.

b) Stimolare nel bambino lo sviluppo comunicativo e linguistico.

Un obiettivo importante è favorire nel bambino lo sviluppo di capacità comunicative verbali e non verbali adeguate all'età dello sviluppo in cui si trova, competenza fondamentale che è alla base della consapevolezza di sé e della possibilità di inserirsi in modo armonioso nelle relazioni con i compagni e con le educatrici. L'educatrice dovrà favorire lo sviluppo di un clima relazionale in cui il bambino possa sentirsi libero di essere ed esprimere se stesso e nel farlo dovrà aiutare il bambino a crescere in consapevolezza di sé e in capacità di esprimere i propri pensieri e i propri vissuti emotivi. Allo stesso tempo dovrà insegnare al bambino a mediare tra sé e gli altri per favorire lo sviluppo morale e la capacità di stare con gli altri.

c) Offrire uno spazio di supporto e interscambio all'azione educativa della famiglia.

Tra le educatrici, la coordinatrice e i genitori si vuole promuovere un dialogo costante e sempre aperto come modalità attraverso la quale mettere insieme le risorse e le esperienze per favorire nel bambino uno sviluppo armonioso.

Per crescere sereno il bambino ha bisogno di essere dentro a relazioni serene nella sua famiglia, con i suoi genitori. L'azione educativa del Nido integrato è per questo rivolta anche ai genitori per aiutarli a superare eventuali difficoltà che possano interferire con uno sviluppo armonioso delle relazioni con il figlio.

d) Stimolare la capacità di operare nella realtà in modo autonomo e creativo.

L'esperienza al nido è caratterizzata da un accudimento costruttivo: l'educatrice deve saper essere sostegno e cura amorevole per il bambino invitandolo allo stesso tempo, e in sintonia con la sua fase di sviluppo, a divenire sempre più autonomo e capace di svolgere quelle attività quotidiane che gli permettono di sviluppare sicurezza e autostima.

e) Favorire lo sviluppo armonico delle personalità del bambino rispettoso degli specifici bisogni della sua individualità, senza preclusione di differenze di genere, razza e religione.

L'agire dell'educatrice vuole essere una risposta concreta alla realtà, ai bisogni e ai vissuti del singolo bambino di cui ha il compito di prendersi cura. La programmazione didattica si compie

nel rispetto della cultura di appartenenza della famiglia del bambino.

f) Proporre una continuità tra il nido e la Famiglia, inserendola in una logica di coerenza educativa per favorire l'espressione della personalità dei bambini nei diversi momenti del loro processo evolutivo.

Il personale del nido, le educatrici e la coordinatrice, sono attenti a mantenere vivo un dialogo educativo sul bambino, con lo scopo di favorirne una crescita serena e agevolata dalla possibilità di mettere insieme in modo coerente modalità educative del nido e della famiglia. Questo con l'ottica di favorire uno sviluppo del bambino centrato sui suoi specifici bisogni evolutivi.

g) Proporre una continuità tra il nido e la scuola dell'infanzia.

Il nostro nido, in quanto inserito dentro alla realtà della Scuola dell'Infanzia, offre la possibilità al bambino di vivere la continuità con la scuola dell'infanzia nelle migliori condizioni possibili, poiché il cambiamento coinvolge prevalentemente le figure educative, mentre il luogo rimane relativamente conosciuto per il bambino. Cambierà la classe e le insegnanti ma rimarranno invariati i luoghi comuni quali la mensa, l'ingresso, il salone. L'attuazione del progetto "continuità" inserito dentro a questo contesto agevolato favorisce nel bambino un passaggio più sereno verso la scuola dell'infanzia.

4.2 OBIETTIVI SPECIFICI

IL BAMBINO:

- Si vuole offrire un luogo e un ambiente relazionale a misura di bambino, strutturato e pensato pedagogicamente per favorire la crescita della persona e per educare, nel senso etimologico di "e-ducere", tirar fuori, favorire lo sviluppo della personalità e unicità del bambino.
- favorire un inserimento-ambientamento graduale, tenendo conto dell'importanza che ha per il bambino questo momento di separazione con le sue figure di riferimento. Si vuole aiutare il bambino ad ambientarsi favorendo lo sviluppo di un attaccamento sicuro con un'educatrice in particolare, che diverrà nuova figura di riferimento attraverso la quale potrà sentirsi sicuro al nido (J. Bowlby).
- Favorire uno sviluppo armonico della personalità e dell'identità del bambino, intesa

come espressione delle proprie emozioni, delle proprie preferenze, bisogni, pensieri, capacità. L'educatrice diviene occasione di crescita coinvolgendo il bambino in attività esperienziali e relazionali con se stessa e con i pari, con occhio attento all'espressione della sua specifica identità, mettendosi in ascolto delle sue emozioni e dei suoi bisogni, attraverso un accudimento sintonizzato e attento del bambino.

- Favorire uno sviluppo sociale e morale, cioè la capacità di stare con gli altri, di tenere conto dei bisogni propri e di quelli altrui, imparando a mediare tra sé e gli altri.
- Favorire lo sviluppo cognitivo, attraverso le proposte di esperienze ed attività che agevolino nel bambino l'ingresso nel mondo del reale, dell'esperienza concreta, delle capacità di organizzare le informazioni, di elaborarle, sintetizzarle in concetti, di esprimere il proprio giudizio ed opinione. Questo a partire dalle proprie esperienze sensoriale e percettive concrete (Piaget).
- Favorire lo sviluppo graduale di competenze autonome, poiché per il bambino saper fare da solo diventa fondamentale per poter costruire senso di sicurezza e autostima.
- Avvicinare il bambino alla conoscenza del sacro, in un'ottica cristiana della vita, attraverso momenti di preghiera comunitaria, canzoni, letture, racconti.

LA FAMIGLIA

- Sostegno all'azione educativa dei genitori, in un'ottica di integrazione e continuità con gli stessi. Le educatrici sono tenute a rispettare valori morali ed educativi importanti per la famiglia dei bambini e si pongono in atteggiamento di rispetto e collaborazione.
- Ascolto, attenzione, disponibilità al dialogo sono atteggiamenti indispensabili da parte del personale educativo nei confronti dei genitori, per poter creare una relazione di fiducia e permettere loro di sentirsi sicuri e sereni nell'affidarci il loro bambino.
- Sostegno alla genitorialità attraverso la formazione dei genitori su tematiche della psicologia infantile e dell'educazione, come occasione per i genitori per confrontarsi su difficoltà incontrate nella relazione con i loro figli e per trovare nuove modalità di relazione e nuove strategie di problem solving.
- Sostegno alla relazione genitori-bambino e alla coppia genitoriale e coniugale in un'ottica di prevenzione del disagio del bambino e del sistema famiglia.

IL TERRITORIO

- Il Nido Integrato si vuole porre come sostegno al territorio offrendo una struttura educativa a misura di bambino, in cui la famiglia può affidare il proprio bambino durante il tempo del lavoro.

4.3 RIFERIMENTI STORICO-TEORICI

L'impostazione pedagogica del Nido Integrato Giovanni XXIII si ispira ad alcuni principi educativi enunciati da grandi pedagogisti le cui indicazioni rimangono attuali. È doveroso ricordare *l'orientamento cristiano* che sottende la metodologia e il pensiero educativo propri della struttura nata all'interno della parrocchia. Qui di seguito riportati i capisaldi teorici di riferimento e gli autori cui storicamente vengono attribuiti:

1) L'importanza dell'**esperienza sociale** e di quella **affettiva** per la crescita del bambino, evidenziata da Robert Owen.

L'esperienza sociale si riferisce all'attenzione alla vita collettiva con i propri pari, all'azione educativa interamente imperniata sulla vita di gruppo; alla necessità di muoversi non secondo impulsi e itinerari esclusivamente individuali, ma su forme di esperienza concordate e condivise attraverso l'individuazione e la successiva applicazione di regole.

L'esperienza affettiva, invece, si riferisce alla costruzione di un ambiente educativo, accogliente e tranquillo, protettivo e sereno.

2) Il **Gioco** come momento più significativo dell'attività conoscitiva e creativa del bambino evidenziato nel modello pedagogico di **Friedrich Froebel**. L'attenzione è da questo pedagogista centrata sul gioco attraverso il corpo che offre la possibilità del movimento, inteso come libera espressione del bambino, e che si propone come occasione e strumento per consentirgli di cogliere le strutture fondamentali della realtà che lo circonda.

Nella pedagogia moderna va affermandosi il concetto di **gioco euristico** che il nido persegue come vera e propria metodologia educativa. Il gioco euristico o gioco di scoperta, è un'attività di esplorazione e di ricerca, in cui i bambini possono sperimentare o scoprire il "senso" e il significato degli oggetti e dei materiali (naturali e non) messi a loro disposizione dagli adulti,

in modo autonomo e libero da traguardi di riferimento. E' una situazione di gioco che permette la conquista di competenze sociali attraverso il confronto e l'elaborazione dei conflitti, la cooperazione per l'uso e la gestione dei materiali. Facilita la maturazione dell'identità e dell'autonomia aumentando i tempi di concentrazione e la capacità di "stare" dentro un'occasione di gioco. L'educatore osserva i percorsi esplorativi messi in atto dai bambini e svolge un ruolo di sostegno della motivazione al gioco stesso, creando gli stimoli alla continua composizione/scomposizione/ri-composizione delle conoscenze che, attraverso le varie attività materiali, vengono veicolate. Ha, quindi, una duplice istanza: cognitiva (attraverso l'uso di materiale strutturato) e creativa (attraverso l'improvvisazione attiva del bambino con o senza materiali).

3) ***L'esplorazione-osservazione e l'attività costruttiva*** come motivazioni all'educazione intellettuale sulle quali pone l'accento **Maria Montessori**.

L'esplorazione-osservazione è intesa come capacità, attraverso la curiosità verso il *non conosciuto*, di assorbire informazioni, di trovare relazioni, di individuare situazioni problematiche che richiedono una soluzione per mezzo dell'utilizzo della *parola* (linguaggio come strumento per conoscere la realtà) e della *mano* (manipolazione come offerta di informazioni percettive concrete sugli oggetti).

L'attività costruttiva, che si manifesta nei primi comportamenti del "prendere" (manipolativo, orale e visivo), organizza, partendo dall'esperienza concreta, l'attività del comprendere e consente al bambino di sviluppare sistemi logico-intellettuali e di ipotizzare soluzioni in diversi ambiti dalla propria esperienza.

4) ***Il metodo intuitivo*** delle sorelle **Rosa e Carolina Agazzi**. Il metodo intuitivo è il percorso principale dell'apprendimento. L'educatrice agisce indirettamente e pur rispettando la spontaneità del bambino organizza e predispone ambienti e situazioni.

Il metodo intuitivo identifica l'insegnamento come un metodo per favorire le esperienze, in cui i bambini apprendono direttamente e spontaneamente con il loro fare e osservare. Il bambino deve crescere in un ambiente familiare che stimoli la sua creatività e deve avere un continuo dialogo con l'adulto. L'educatrice deve richiamare il ruolo della madre. L'attività del bambino è il punto centrale del processo educativo. L'ambiente in cui si sviluppa l'attività del bambino deve essere semplice e composto di materiali che fanno parte della sua quotidianità.

Si privilegiano le attività individuali libere a quelle collettive sebbene sorvegliate a distanza dall'educatore. Il bambino deve essere libero di fare da sé pur rispettando l'ordine delle cose ed essere capace di collaborare con gli altri seguendo il metodo del mutuo insegnamento: il bambino più esperto e consapevole fornisce informazioni ed indicazioni ad un proprio compagno meno abile.

5) **Il metodo preventivo** di **San Giovanni Bosco**. Il Sistema Preventivo si modula in due distinte operazioni: un'assistenza che provvede ai bisogni umani primari nel tentativo di prevenire i possibili pericoli di disagio e ogni forma di marginalità umana culturale e sociale; e una prevenzione propriamente educativa (o anche rieducativa) per una maturazione sociale, morale e religiosa del giovane volta alla promozione ed all'espansione della dimensione cognitiva, affettiva ed etica: competenza decisionale, capacità di responsabilità morale e civile, indispensabile cultura di base e professionale, cosciente e coerente impegno religioso ecc.

Tale discorso sembra oggi ancora attuale, considerando come, a seguito dalle profonde trasformazioni avvenute nella società, sia in atto un deciso recupero delle valenze assistenziali e sociali del Sistema Preventivo, come anche di quelle valoriali proprie della sfera affettiva, emotiva, naturale e religiosa.

6) **Il metodo attivo** di John Dewey. Il pensiero filosofico e pedagogico di Dewey si basa su una concezione dell'esperienza come rapporto tra uomo ed ambiente, dove l'uomo non è uno spettatore passivo, ma interagisce con ciò che lo circonda. Il pensiero dell'individuo nasce dall'esperienza, quest'ultima intesa come esperienza sociale. L'educazione deve aprire la via a nuove esperienze ed al potenziamento di tutte le opportunità per uno sviluppo ulteriore.

L'individuo è costante con il suo ambiente, reagisce ed agisce su di esso. L'esperienza educativa deve quindi partire dalla quotidianità nella quale il soggetto vive. Successivamente ciò che è stato sperimentato deve progressivamente assumere una forma più piena ed organizzata. L'esperienza è realmente educativa nel momento in cui produce l'espansione e l'arricchimento dell'individuo, conducendolo verso il perfezionamento di sé e dell'ambiente. Un ambiente in cui vengono accettate le pluralità di opinioni di diversi gruppi in contrasto tra loro, favorisce lo sviluppo progressivo delle caratteristiche dell'individuo. La scuola è un'istituzione sociale, che rappresenta la vita attuale. Riprende quelle che sono le attività quotidiane per rendere partecipe il fanciullo alle abitudini della vita familiare ed assicurargli un'adeguata integrazione sociale.

La scuola è definita come attiva (attivismo pedagogico) in quanto il bambino, che viene a

contatto con una delle difficoltà che il mondo gli pone, tenta di agire su di esso e cerca di reagire alle conseguenze che derivano dalle sue azioni. Il bambino mette in atto le sue strategie, elabora congetture per verificare o falsificare le sue ipotesi. La scuola di Dewey è chiamata anche progressiva in quanto l'attività che si svolge al suo interno, presuppone uno sviluppo progressivo. La scuola deve rappresentare per il bambino un luogo di vita: quella vita sociale che deve svilupparsi per gradi, partendo dall'esperienza acquisita in famiglia e nell'ambiente sociale in cui egli vive.

4.4 STILI DI INSEGNAMENTO

L'educatore è impegnato a variare e incrementare il proprio repertorio di metodi di insegnamento per favorire una molteplicità di situazioni stimolo che possano offrire a ciascuno la condizione più adatta all'esplicitazione di sé e allo sviluppo delle potenzialità. Ciò al fine di valorizzare lo stile di apprendimento di ogni bambino.

4.5 VALUTAZIONE E VERIFICA

La valutazione si propone di esprimere non tanto livelli di padronanza di obiettivi cognitivi quanto le caratteristiche del comportamento infantile nei contesti di esplorazione, di progettazione, di ludicità, di gruppo. Pertanto si configura come sistema aperto, dinamico e funzionale rispettoso degli stili di apprendimento di ciascuno.

Le coordinate del valutare si concretizzano nell'osservare, conoscere, sollecitare, promuovere e sostenere più che nel classificare e selezionare.

4.6 DOCUMENTAZIONE

Il materiale elaborato durante l'anno scolastico viene esposto in modo da favorire, per i bambini, i momenti del “rielaborare, rievocare, riesaminare” le esperienze. Tale documentazione, unita a fascicoli personali, progettazioni didattiche, esposizioni fotografiche, videoregistrazioni e registrazioni, diventa

memoria per il bambino, l'insegnante, il genitore e veicolo per ripercorrere il cammino e trovare gratificazione.

Tutto il lavoro svolto dalla scuola in ordine al progetto educativo – didattico, alla collaborazione scuola – famiglia, alla professionalità dei docenti come:

- dispense, libri di aggiornamento (riviste specifiche: Prima i bambini, Notizie F.I.S.M., Nido 0-3).
- temi trattati dai vari psicopedagogisti
- programmazioni annuali
- regolamento
- album fotografici
- schede degli alunni
- verifica e valutazione

si trova nella direzione della scuola e negli appositi archivi.

4.7 AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE IN SERVIZIO

Il costante ed organico percorso di riqualificazione professionale delle docenti attuato attraverso corsi di aggiornamento F.I.S.M. e altri, mira a garantire qualità al servizio offerto. La scelta dei corsi viene effettuata in base alle esigenze di qualificazione e di programmazione per affrontare le innovazioni in corso, in risposta alla crescente necessità di saper lavorare collegialmente e in rete, per una crescita personale e relazionale.

5 ORGANIZZAZIONE

5.1 ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI DEL NIDO INTEGRATO

Il rapporto numerico all'asilo nido integrato è di un'educatrice ogni 8 bambini + 20%.

Dopo il momento dell'accoglienza e della merenda che si svolgono insieme nel grande gruppo, si vanno a formare due sottogruppi che utilizzeranno due spazi differenti per svolgere le attività strutturate.

La suddivisione del gruppo viene fatta a seconda delle caratteristiche dello stesso, non solo dal punto vista anagrafico, ma anche in base al temperamento, alle competenze e agli interessi del singolo bambino.

5.2 CALENDARIO SCOLASTICO

La Scuola pur seguendo il Calendario Scolastico fissato dal M.I.U.R. e dal Dirigente Regionale si riserva di apportare modifiche rispondenti alle necessità ed esigenze della scuola stessa, in stretto rapporto con la realtà socio – ambientale e la comunità parrocchiale (festa paesana e ricorrenze particolari...)

5.3 ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA NIDO INTEGRATO

7:30 – 8:00	Accoglienza dei bambini “anticipo orario” nello spazio dedicato
8:30 – 8.50	Accoglienza dei bambini nell'aula gioco nido
9:00 – 9:30	Merenda del mattino
9:30 – 10:00	Igiene personale, canti in cerchio e attività delle presenze
10:00 – 10:45	Attività strutturate
10:45 - 10:50	Riordino
10:50 – 11:00	Preparazione per il pranzo

11:00 - 11:30	Pranzo
11:30 - 12:00	Gioco libero nell'aula gioco nido
12:00 - 12:30	Preparazione per il riposo
12:30	1^ uscita
12:45 - 15:00	Riposo pomeridiano
15:00 - 15:15	Risveglio e igiene
15:15 - 15:30	Merenda
15:30 - 16:00	2^ uscita

5.4 LE ROUTINES

Le routines costituiscono una serie di momenti che si ripetono nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente. Attraverso la ripetizione di determinate azioni viene offerta ai bambini la possibilità di ritrovarsi in “contenitori” temporali e spaziali noti e rassicuranti. I bambini del nido hanno bisogno di ripetitività per maturare quel senso di sicurezza che consente loro di comprendere la realtà che li circonda. Le routines si strutturano come momenti ricorrenti che permettono all'educatrice di costruire un rapporto profondo e individualizzato con ogni bambino e che riguardano in particolare le seguenti attività

- Accoglienza
- Merenda
- Gioco e attività
- Pranzo
- Cambio
- Nanna

Il bambino, attraverso queste routines, impara a riconoscere l'adulto prevedendone il comportamento e anticipando gli stimoli che riceverà. Spesso le routines divengono veri e propri rituali accompagnati da sequenze di atteggiamenti, scambi verbali, canti, oggetti particolari che danno al bambino del nido la possibilità di:

- identificare costanti e ripetitività di alcune situazioni
- riconoscere spazi e luoghi
- individuare una sequenza temporale
- ripetere e riprodurre autonomamente sequenze di azioni
- soddisfare le proprie necessità

Presso il nido le routines diventano l'occasione di apprendimenti attraverso i quali aspetti emotivi, legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni primari si integrano ad aspetti percettivi, comunicativi e cognitivi. Considerata l'importanza delle routines, la cui lettura dà segnali sul benessere generale del bambino, le educatrici avranno cura di parlare con i genitori di questi momenti. Raccoglieranno dati sulle abitudini del bambino, anche attraverso la compilazione di un apposito questionario d'ingresso; informeranno i genitori sulle regole del nido; consentiranno, almeno in una prima fase finché non si saranno costruiti rituali nuovi di reciproco riconoscimento tra educatrice e bambino, il mantenimento di alcune abitudini domestiche, la presenza di oggetti cari con un progressivo adattamento alla vita del nido. Affinché ciò possa avvenire il nido Giovanni XXIII garantisce:

1. un'organizzazione della giornata, dei turni, degli orari delle routines che tenga conto prima di tutto del bambino e non stravolga i ritmi consueti
2. la gradualità nell'adattamento
3. la regolarità dei nuovi ritmi e l'individualizzazione di questi per i bambini più piccoli e comunque nella fase di ambientamento
4. la stabilità delle figure che accudiscono fisicamente il bambino e la regolarità delle rotazioni
5. un tempo sufficiente e disteso per le routines in accordo con il personale ausiliario
6. un'organizzazione dello spazio e delle presenze che consenta all'educatrice di dare tutta la sua attenzione al bambino che sta accudendo senza che gli altri siano trascurati
7. la sicurezza di materiali e arredi
8. la consuetudine e la capacità di parlare con i genitori di questi temi riconoscendoli come importanti.

I criteri infine che gli operatori del Nido Integrato Giovanni XXIII ritengono importanti per valutare e verificare la qualità delle routines sono i seguenti:

- a) personalizzazione della cura (flessibilità, sensibilità alle esigenze individuali, manifestazione di affettività positiva nell'interazione tra adulto e bambino)
- b) pedagogizzazione della cura (incoraggiamento all'autonomia, presa di coscienza del proprio corpo)
- c) affidabilità della cura (efficienza, ordine, regolarità)
- d) integrazione delle routines nel progetto pedagogico-educativo
- e) rispetto di norme igieniche.

5.5 I LABORATORI AL NIDO

Il nido è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze “su misura” che possono aiutarli a crescere. Tali esperienze si sostanziano in attività di laboratorio che gli educatori allestiscono per i bambini e che svolgono con loro avvalendosi delle attrezzature e dei materiali presenti nel nido. I criteri che presiedono alla scelta e alla gestione delle attività per i bambini sono i seguenti:

- a) progettazione: le attività sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e dalla coordinatrice psico-pedagogica, che espliciti gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo (tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione) tenendo conto della peculiarità della fascia di età cui è rivolto e del livello evolutivo dei singoli bambini. Il progetto viene redatto in forma scritta ed è consultabile dai genitori
- b) varietà: è opportuno che nel nido si realizzi una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità (motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, relazionali-affettive, logiche)
- c) articolazione e progressione: le attività dovrebbero arricchirsi e articolarsi progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini
- d) regolarità: le attività progettate dovrebbero potersi svolgere con regolarità secondo le cadenze stabilite
- e) ludicità: le attività vanno organizzate e svolte in forma ludica. Si avrà cura di creare situazioni motivanti e coinvolgenti in cui ciascun bambino possa trovare occasione di affermazione e di arricchimento personale: i bambini non vanno costretti a partecipare ed è opportuno che l'insegnamento avvenga per via indiretta e in modo non scolastico. Le attività sono finalizzate

a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva al processo di apprendimento

f) qualità sociale: è opportuno tenere presente che ogni attività è potenzialmente un'occasione di apprendimento sociale tra bambini e bambini e tra bambini e adulti, e che va allestita e gestita tenendo conto anche di questo aspetto

g) significatività pedagogica: le attività, di cui i bambini sono protagonisti, individualmente e in gruppo, vanno sostenute dall'adulto che, con la propria azione intenzionale, aiuterà i piccoli a trarre vantaggio dall'esperienza.

Tutti i laboratori proposti ai bambini vengono progettati e realizzati sulla base dei seguenti principi metodologici:

- il rispetto e la sollecitazione della creatività, considerata aspetto potenziale della personalità che ciascun bambino possiede fin dalla nascita;
- l'uso del gioco che permette ai bambini di liberare la loro curiosità risvegliando interessi e motivazioni a esplorare, sperimentare, conoscere;
- il rispetto-riconoscimento delle conoscenze-competenze acquisite da ciascun bambino nel corso della sua storia precedente;
- lo sviluppo delle capacità percettive intese come elemento attivo importante per la formazione della personalità e per lo sviluppo

Qui di seguito l'elenco di alcuni laboratori che sembrano irrinunciabili negli anni del nido perché concorrono a sviluppare abilità evolutive fondamentali.

5.5.1 Laboratorio linguistico

Tale laboratorio agisce nel campo specifico delle capacità comunicative e si basa sul principio che la lingua si apprende all'interno di una varietà di contesti comunicativi ed è un sistema governato da regole implicite, che si applicano anche se non si sanno descrivere. Al nido i bambini vengono avviati ad utilizzare la lingua in tutti i suoi aspetti come sistema formale e sistema funzionale.

Ai piccoli le educatrici parlano ai bambini durante le cure di routine e durante le attività, prestano attenzione alle prime verbalizzazioni infantili e vi rispondono con un linguaggio più elaborato. Nominano gli oggetti durante le attività e le routines. Descrivono ai bambini le azioni degli adulti e gli eventi che hanno luogo al nido.

Per quanto riguarda i bambini più grandi, le educatrici li invitano ad esprimere verbalmente ciò che vedono e ciò che fanno, raccontano storie, commentano figure, incoraggiano i bambini a parlare di sé, della propria famiglia e di ciò che accade al nido. Incoraggiano la conversazione tra bambini e tra bambini e adulti. Rispondono in maniera esauriente alle domande dei bambini. Svolgono attività di lettura di libri e di immagini.

Il laboratorio prevede:

- esercizio di tutte le funzioni della lingua (personale, interpersonale, euristica, ..)
- uso corretto delle regole implicite della lingua nei suoi aspetti costitutivi (fonologico, lessicale..);
- ascolto e comprensione dei discorsi degli altri;
- uso di un repertorio linguistico appropriato per farsi capire;
- capacità di descrivere e raccontare eventi personali, situazioni;
- formulazione di messaggi con un chiaro significato e coerenti con il contesto;
- ripetizione di rime, assonanze e differenze fonetiche, semantiche, morfologiche, ecc.
- abitudine a farsi un'idea personale e manifestarla;
- disponibilità ad ascoltare i discorsi degli altri e a comprenderli;
- fiducia nelle proprie capacità di comunicazione ed espressione;
- conversazioni regolate dall'adulto nel piccolo e nel grande gruppo, accompagnate da giochi per sollecitare la conversazione (il gioco del telefono con la simulazione di conversazioni fra bambini, la caccia alle parole e agli oggetti, la lettura di immagini, i girotondi e le filastrocche...) e per aiutare i bambini a capire e a farsi capire;
- letture dell'adulto di storie, fiabe, brevi racconti, poesie, filastrocche, con il coinvolgimento dei bambini nell'identificazione di personaggi e nella verbalizzazione;
- resoconti di esperienze personali, episodi, eventi naturali, con discussione di piccolo gruppo, formulazione di anticipazioni e ipotesi, interpretazioni spontanee;
- ricerca e ripetizione di filastrocche, parole in rima, assonanze fonetiche, catene di parole, capaci di sollecitare i bambini a fare e giocare liberamente con il codice linguistico;
- consultazione libera e guidata di immagini e libri con anticipazioni, formulazione di ipotesi, libero scambio di congetture e opinioni;
- conversazioni fra bambini e fra insegnanti e bambini durante i giochi e le altre attività, per progettazioni, previsioni, ipotesi, valutazioni, ecc.;
- riformulazione dei discorsi dei bambini, rispecchiamento (o intervento a specchio) per la ripetizione delle frasi da loro pronunciate, focalizzazione dell'attenzione;
- uso della parola per identificare i compagni, denominare le cose, stabilire le relazioni della vita comunitaria, giochi di piccolo e grande gruppo con le parole, con le frasi.

5.5.2 Laboratorio simbolico

Il presente laboratorio intende valorizzare il gioco simbolico che, nel pensiero di Piaget, è il prodotto dell'assimilazione che si dissocia dall'accomodamento in un rapporto con le cose, materiale di esperienza, creando un equilibrio sensoriale e percettivo. È attraverso il gioco, nel coinvolgimento corporeo che diventa attività ludica, che il bambino rafforza l'intelligenza senso-motoria ed entra in relazione con il mondo raffigurato, aumentando così le sue informazioni. Il gioco sviluppa le funzioni senso-motorie, intellettive ed offre al bambino la possibilità di assimilare le cose e le azioni. Il gioco è per Piaget un esercizio mentale che rispetta certe fasi psicologiche e porta alla conquista di schemi mentali di riferimento. Tutta l'attività ludica può avere connotazioni simboliche e può essere presente, nei bambini che frequentano il nido, nell'imitazione delle espressioni e delle azioni dell'adulto o nei giochi del "far finta di..." che assumono anche una connotazione affettiva, di assicurazione, di superamento delle paure, di costruzione dell'identità e della relazione con gli altri.

Obiettivi generali:

- Coinvolgere i bambini in giochi di ruolo
- Giocare sul piano della realtà e del far finta
- Favorire la relazione interpersonale
- Relazionarsi positivamente con gli altri
- Favorire la comunicazione sul piano della finzione
- Collegare il linguaggio alle esperienze reali
- Cogliere i nessi logici fra produttore e prodotto, fra mestiere e professione

Il gioco di finzione è la forma tipica che i bambini del nido utilizzano per costruire una loro visione della realtà e per comunicare con gli altri. Permette di raggiungere numerosi obiettivi di tipo affettivo-relazionale, oltre che di tipo cognitivo-comunicativo. Attraverso questo laboratorio i bambini comunicano molto e spesso parlano anche da soli poiché il linguaggio rafforza e dirige le azioni. Fondamentale è l'assunzione di ruoli per lo sviluppo dell'identità del bambino, consentendogli la sperimentazione con i modelli propri dell'adulto.

Ai piccoli si propongono bambole e marionette a guanto o a dito come giocattoli affettivi e una modalità di proposta teatrale consona all'età. Ai bambini più grandi si propongono attività che stimolano la simbolizzazione in forma espressiva attraverso l'uso di metodologie diverse:

- gioco del “far finta”
- improvvisazioni creative individuali e di gruppo
- giochi con le maschere e le ombre cinesi
- improvvisazioni con burattini e marionette
- travestimento e drammatizzazioni
- elaborazioni di brevi testi narrativi con travestimenti, burattini, assunzioni di ruolo, ecc...

5.5.3 Laboratorio tattile ed euristico

Tale laboratorio è strutturato in funzione della creatività e della libera espressione (anche delle dinamiche psichiche). Mettendo a disposizione materiali plastici tipo didò, argilla, pasta al sale.., il bambino crea forme, modellando il mondo. L'assenza di struttura del materiale, il suo essere informe, induce i bambini ad una ricerca: le mani si muovono e il materiale si adegua ad esse. L'attività di manipolazione può essere fine a se stessa ma può diventare anche attività espressiva, quando nel bambino sorge un'idea intenzionale di condivisione sociale del prodotto. Il laboratorio plastico-manipolativo attiva la curiosità e la ricerca di soluzioni e aiuta a sviluppare la motricità fine delle mani. Per i piccoli le educatrici proporranno: allestimento di un ambiente che favorisca la libera esplorazione; giochi di esplorazione tattile, visiva, sonora; giochi di riempimento e svuotamento; scambio di osservazioni sulla qualità degli oggetti e degli eventi; giochi interattivi con gli oggetti (per esempio cucù). Per i bambini più grandi si attivano: esplorazione dell'ambiente, osservazione di eventi naturali, conversazioni sugli aspetti temporali dell'esperienza: stagioni, sequenze di eventi; uscite e visite, giochi di classificazione, gioco dei travasi, gioco con sabbia e acqua, costruzioni, mosaico, ricerca e sperimentazione di materiali plastici diversi (farina, granaglie, terra, pasta, impasti vari...), attività di bricolage e di pop-art, stampa con timbri diversi.

Si possono anche preparare tanti tipi di materiali (dalla pasta al sale alla pasta per biscotti) perché ai bambini piace aiutare nella preparazione: possono pasticciare liberamente e constatare i risultati del loro lavoro. Proprio per questo l'educatrice assume il ruolo della protagonista attiva e della regista che agisce direttamente e indirettamente: mette a disposizione gli ingredienti e i materiali da manipolare, osserva i loro comportamenti e gli stili operativi, incoraggia la conversazione. Si menzionano, tra gli obiettivi del laboratorio:

- Coordinare la vista e la manualità
- Attivare la curiosità nei confronti di un materiale nuovo

- Discriminare i colori
- Sviluppare la creatività
- Sviluppare la motricità fine
- Incentivare la creatività e l'immaginazione
- Incrementare la capacità discriminativa di colori e sagome differenti
- Individuare similitudini tra forme
- Favorire l'esplorazione di materiale cartaceo di vari spessori e consistenza
- Sperimentare tecniche manipolazione diverse: appallottamento, stropicciamento, strappo...
- Combinare sostanze e osservarne l'effetto
- Indurre la creatività attraverso la ricerca della forma.

5.5.4 Laboratorio grafico-pittorico

Lasciando dei segni sul foglio il bambino si accorge di esistere, di essere una cosa separata dal resto del mondo e testimonia la sua presenza, tangibile e concreta.

Conoscere significa comprendere l'altro e solo se entriamo in stretta relazione con il suo linguaggio non verbale si può conoscere la natura del bambino, i suoi ritmi biologici, i suoi bisogni reali e si può aiutarlo a crescere rispettando il suo "ambiente naturale".

Con lo scarabocchio si va ad esplorare tutto l'aspetto istintivo e affettivo del bambino che colora costantemente e rende vivace il comportamento.

E' la sfera che si può indagare già dal primo stadio dell'infanzia attraverso ricchi messaggi che manifesta: sorriso, pianto, gioia, dolore...E tutto ciò lo vediamo nel suo modo di scarabocchiare.

Questa parte del vissuto del bambino contiene tutte le emozioni e i sentimenti, che possono essere positivi o negativi; è compito dell'adulto scoprirli per indirizzare al meglio la vita del piccolo; aiutarlo a superare la paura, l'aggressività, la collera, le reazioni, le ansie e la gelosia. Significa rafforzare in lui le emozioni e i sentimenti legati al benessere, come l'amore, il piacere, la stabilità d'umore e il rapporto con persone e cose.

Lo scarabocchiare sul foglio permette una comunicazione tra adulto e bambino; il linguaggio

non verbale serve al bimbo per esprimere tutto il suo universo interiore e poter così trasmettere l'intensità delle sue emozioni. Egli inizia così un rapporto più allargato, investendo l'energia vitale ed emotiva su più oggetti. Lo scarabocchio del bambino contiene due componenti tipiche: il gesto e la traccia. Nel primo sono compresi l'intenzionalità, la spontaneità, la causalità o il tentativo di rappresentazione. Il secondo comprende il controllo, la fluidità, la stentatezza, l'occupazione dello spazio, la prevalenza delle linee curve o degli spigoli e così via; tutto ciò che poi, in seguito, può essere colto ed interpretato.

Nel bambino piccolo ciò che assume grande importanza nel determinare l'attività grafica è l'elemento sensitivo e motorio. Col primo, attraverso gli organi di senso, egli percepisce gli innumerevoli messaggi che il mondo circostante gli invia; col secondo egli è in grado di agire sul mondo stesso.

All'età del Nido il bambino mette a fuoco il suo temperamento e il suo carattere. Attraverso l'interpretazione dello scarabocchio si riuscirà a raccogliere informazioni sul bambino e gli aspetti più nascosti della sua personalità.

Tra gli obiettivi del laboratorio:

esplorazione e padronanza dei vari mezzi e delle diverse tecniche espressive sul piano delle attività grafiche e pittoriche;

- sviluppo delle capacità relative alla motricità fine con attività grafiche diverse;
- sviluppo delle capacità percettive e visive;
- valorizzazione degli stili personali e rifiuto delle stereotipie;
- sollecitazione delle esigenze espressive di ciascun bambino e loro utilizzazione con il rilancio, in chiave progettuale, di creazioni pittoriche individuali e di gruppo;
- lettura e uso attento di immagini e stimoli;
- organizzazione, modificazione, progettazione di interventi sull'ambiente;
- sviluppo delle abilità inventive e creative nel corso del gioco simbolico;
- controllo e gestione di moti affettivi ed emotivi;
- sviluppo delle capacità inventive e creative sul piano del gioco.

Per raggiungere questi obiettivi, all'interno di un contesto motivante all'autonomia delle attività espressive e alla creatività di ciascun bambino, le esperienze specifiche sono le seguenti:

- rappresentazioni grafico-pittoriche della realtà circostante;
- disegni su formati e dimensioni diverse;
- ritratti della famiglia e dei compagni di scuola;
- sperimentazione di tecniche diverse:

- a) digito-pittura,
- b) pittura con rulli, pennelli, spugne,
- c) pittura a soffio,
- d) pittura con timbri,
- e) acquerello,
- f) pennarello,
- g) pastelli a cera,
- h) gessi,
- i) tempera,
- j) collage.

5.5.5 Laboratorio motorio e musicale

La conquista della deambulazione, permette al bambino di conoscere e esplorare l'ambiente che lo circonda. L'adulto non è più il suo tramite tra lui ed il mondo, e questo è il primo passo verso l'autonomia.

L'educatore dovrà potenziare queste sue capacità attraverso attività psicomotorie mirate.

Va dunque rinforzato il gioco libero e spontaneo attraverso delle attività strutturate, anche a sfondo sonoro-musicale. L'oggetto poco maneggevole, la palla che sfugge o va dove non si vorrebbe o dove dovrebbe, la costruzione che non regge e crolla, gli equilibri impossibili attraverso lo spontaneo ripetersi delle circostanze e delle situazioni, inducono il bambino ad accettare autonomamente le limitazioni che è costretto a subire nei confronti del progetto ideale che si era proposto. Ciò favorisce la modificazione dell'azione, il suo miglioramento, il tentativo sempre più organizzato di capire e cogliere le strutture delle cose e degli oggetti, la loro funzionalità allo scopo: cose non certo di poco conto per lo sviluppo intellettuale.

I suoni, la musica avvolgono il bambino già prima della nascita, per cui la realtà sonora suscita interesse e curiosità. Comunicare con suoni e rumori entra nella sua esperienza quotidiana, diventando una attività gratificante ed emotivamente piacevole. La musica è un linguaggio espressivo, centrale nella vita del bambino.

I giochi di movimento ritmico ed armonico fanno scaturire la scoperta di poter esprimere sé stessi tramite la propria musicalità. E' necessario che gli strumenti siano usati come prolungamento del corpo e della voce, in maniera da consentire al bambino di essere musica stessa.

Gli strumenti devono, quindi, poter essere facilmente adoperabili da parte dei bambini, in modo da stimolare la libertà espressione ed il movimento creativo di ognuno.

In seguito, occorre favorire la sperimentazione dell'altezza, dell'intensità e del timbro dei suoni, coordinando melodie spontanee.

Per stimolare i bambini alla ricerca della loro musicalità, si disporrà di cd e di nastri che diano la possibilità di ascoltare e scoprire strofe sonore sempre più complesse, educando così l'orecchio a percepire i diversi linguaggi musicali. Questo porta a suscitare immagini associabili ai diversi movimenti sonori.

I bambini utilizzano gli strumenti ritmici sia individualmente che in gruppo.

Durante la drammatizzazione spontanea, gli strumenti musicali sono usati come sottofondo a scene o come rinforzo per evidenziare l'emozionalità del momento.

Alcuni strumenti possono diventare parte integrante del corpo del bambino, come ulteriore mezzo di espressione nel momento in cui il bambino li "indossa" (ad esempio i sonagli allacciati alla caviglia).

La musica ed il linguaggio parlato possiedono una stessa struttura (intonazione-modulazione-ritmo) e una simile funzionalità (comunicare le proprie percezioni psicosomatiche) da sviluppare.

Per i piccoli: si canta spesso ai bambini e si fa loro ascoltare musica invitandoli a seguirne il ritmo; si propongono loro giocattoli musicali e sonori, si valorizzano le vocalizzazioni sonore infantili. Ai piccoli viene lasciata ampia libertà di movimento e, se in grado di camminare, di libera esplorazione dell'ambiente; li si incoraggia a gattonare e camminare fornendo loro aiuto. Si propongono giochi con oggetti che i piccoli siano invogliati a raggiungere (palle, oggetti che rotolano). Si invitano i piccoli a servirsi delle attrezzature per il gioco motorio adatte alla loro età.

Per i bambini più grandi: si garantiscono tempi e spazi per il gioco motorio e si incoraggiano i bambini a correre, saltare, arrampicarsi, stare in equilibrio, andare sui tricicli. Si incoraggia il movimento su base musicale (danza) mediante giochi guidati e canzoni mimate. Si stimola la motricità fine proponendo puzzles, perle da infilare, chiodini, costruzioni.

Gli obiettivi generali del presente laboratorio sono:

- Distinguere diversi suoni e rumori
- Sviluppare il coordinamento psico-motorio

- Affinare l'equilibrio
- Esprimersi liberamente con il corpo
- Simulare suoni e rumori
- Seguire ritmi semplici con l'ausilio di strumenti
- Incrementare le capacità di percezione e ascolto dei suoni provenienti dalla natura
- Memorizzare brani ritmici e melodici, filastrocche e canzoncine inerenti alle stagioni
- Promuovere la sincronizzazione di movimenti con suoni in funzione propedeutica alla danza
- Descrivere, denominare e rappresentare situazioni, ambienti, piante e animali
- Sviluppare immaginazione e fantasia attraverso il gioco e il travestimento
- Affinare la manualità e la coordinazione
- Cogliere i rapporti temporali e ritmici attraverso i mutamenti stagionali
- Riconoscere e fruire dei suoni presenti nell'ambiente
- Sostenere l'esercizio ritmico-musicale personale
- Acquisire la capacità di orientarsi nella realtà sonora e di esprimersi con i suoni
- Stimolare la sensibilità musicale

5.5.6 Laboratorio di lettura

Amare la lettura attraverso un gesto d'amore: un adulto (genitore o educatore) che legge una storia. Recenti ricerche scientifiche dimostrano come il leggere ad alta voce, con una certa continuità, ai bambini dell'età nido abbia una positiva influenza sia dal punto di vista relazionale (è un'opportunità di relazione tra bambino e genitori) che cognitivo (si sviluppa meglio e più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura) e per di più consolida nel bambino l'abitudine a leggere che si protrae nelle età successive anche grazie all'imprinting precoce legato alla relazione. Avere accanto un adulto che legge o racconta una storia già dai primi giorni di vita è un gesto d'amore che rafforza il rapporto affettivo col bambino in un clima di protezione e piacere. Pochi fattori favoriscono il legame affettivo fra un bambino e un adulto e sostengono il ruolo genitoriale come la condivisione del piacere alla lettura. Piccoli e grandi problemi di tutti i giorni possono essere curati con l'aiuto di un libro. Gianni Rodari ci ricorda che “ la voce della madre, del padre (del maestro) ha una funzione insostituibile. Tutti obbediamo a questa legge, senza saperlo, quando raccontiamo una favola al bambino che ancora non sa leggere. Si tratti delle novelle di Andersen o della vita degli insetti (...) quel che conta nella lettura comune non muta la sostanza: è la promozione del libro da

mero oggetto di carta stampata a “medium” affettuoso, a momento di vita”. Alcuni dei motivi che autorizzano a considerare la fiaba una forma di educazione sono:

- è tendenzialmente neutra
- non veicola valori consumistici
- non esalta violenza e lotta
- determina momenti di comunione tra adulti e bambini
- fa scoprire agli educatori e ai genitori i tratti della personalità dei bambini
- fa appropriare l'adulto del linguaggio idoneo

La fiaba, in quanto strumento utile di apprendimento:

- sviluppa e recupera il linguaggio verbale
- sollecita l'immaginazione
- suscita il piacere di ascoltare, narrare, leggere
- conduce il bambino a scoprire il reale per le vie della fantasia
- consente utili esperienze psicologiche
- permette di rielaborare positivamente le paure, anche quelle inconscie

5.6 SERVIZIO MENSA

La Scuola ha la mensa interna gestita dalla scuola stessa.

Le persone GALATANU IULIANA, cuoca, e ANTONIETTA RIVO aiuto – cuoca, hanno partecipato al corso di addetto all'auto – controllo alimentare HACCP nella ristorazione scolastica (D.L. n°155/97) e agli aggiornamenti successivi.

Il menù, preparato dalla responsabile del settore igiene della ASL locale n°13 garantisce una tabella dietetica, studiata nelle 4 settimane.

E' esposto giornalmente ai genitori per la conoscenza diretta degli alimenti dati ai bambini.

5.7 RESPONSABILE SICUREZZA

E' l'ingegnere Mantoan Adriano: esso ha la responsabilità di prevenzione e protezione, ed è in possesso dell'Attestato del prescritto Corso di formazione (D.Lvo 626/94).

5.8 ADDETTO ALL'EMERGENZA E AL PRONTO SOCCORSO

Sono in possesso dell'attestato di addetto all'emergenza le insegnanti: Carrai Patrizia, Zecchin Alice e le educatrici Corò Sofia, Golfetto Elisabetta, la cuoca Baruzzo Mirca

dell'attestato di addetto al Pronto Soccorso le insegnanti: Carrai Patrizia, Varotto Linda, Zecchin Alice e le educatrici Corò Sofia e Elisabetta Golfetto, Zecchin Alice

5.9 ORGANI COLLEGIALI

Nella Scuola sono istituiti i seguenti OO CC:

- Collegio dei docenti (collegio zonale F.I.S.M.)
- Collegio d' Intersezione
- Assemblea di sezione
- Assemblea dei genitori
- Comitato di Gestione

5.10 PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITA' COLLEGIALI

Nel corso dell'anno scolastico vengono svolti:

n° 3 collegi zonali delle docenti

n° 2-3 consigli d'intersezione

n° 3-4 consigli di sezione

n° 2-3 assemblee generali

n° 4 riunioni del comitato di gestione.

6 PATTO FORMATIVO

La Scuola dell'Infanzia e Nido integrato "GIOVANNI XXIII", PARROCCHIA SAN MARTINO, dichiara, esplicita e partecipa l'operato della scuola, stabilendo un rapporto continuo tra insegnanti e genitori.

- Ogni insegnante cura l'informazione e la formazione dei genitori, dei bambini a lei affidati con incontri di coppia, una - due volte all'anno, con incontri di assemblea di sezione.
- Negli incontri di coppia "padre e madre", l'insegnante, visto il bambino, comunica ai genitori la propria offerta formativa.
- Negli incontri di assemblea di sezione, l'insegnante comunica i risultati educativi didattici raggiunti; presenta, inoltre, la PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA- DIDATTICA, spiegando le motivazioni del proprio intervento didattico, accogliendo i pareri e le proposte valide dei genitori.

L'insegnante esplicita le modalità e gli strumenti di verifica e i criteri di valutazione del bambino.

L'incontro di assemblea di sezione, invece, avviene in orario pomeridiano.

I docenti, oltre ai diritti di natura sindacale sanciti dal Contratto Collettivo Nazionale degli Enti Locali, hanno diritto alla libertà di insegnamento e aggiornamento, nel rispetto degli obiettivi formativi della Scuola.

Le Educatrici inoltre:

- ♦ stabiliscono i criteri generali della programmazione educativa e didattica annuale ed assumono le relative delibere in ordine ai tempi ed alle modalità di attuazione e di verifica;
- ♦ fissano la meta educativa annuale con i relativi obiettivi e scelte concrete;
- ♦ organizzano percorsi didattici;
- ♦ collaborano alla continuità educativa tra Nido e Scuola dell' Infanzia.

I bambini hanno diritto:

- ◆ ad una Scuola organizzata e gestita in funzione dei propri bisogni di formazione e di educazione;
- ◆ alla tutela e alla valorizzazione della propria identità personale, culturale, etnica e religiosa;
- ◆ ad un'educazione fondata sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali della persona nella comunità educativa che realizza una convivenza civile, solidale e rispettosa delle diversità;
- ◆ ad un insegnamento personalizzato, efficace, coerente con lo sviluppo di ciascuno.

I bambini sono guidati a:

- ◆ rispettare e valorizzare la propria e l'altrui persona, a collaborare fattivamente con le altre componenti della comunità scolastica e a riconoscere e rispettare l'azione delle educatrici;
- ◆ concorrere al perseguimento dei fini formativi, individuali e collettivi, mediante la frequenza regolare alle attività scolastiche;
- ◆ partecipare alla vita della Scuola con entusiasmo e gioia;
- ◆ rispettare il patrimonio della Scuola come bene proprio e comune.

I genitori

- possono conoscere il P.O.F. e le linee delle programmazioni annuali;
- hanno facoltà di riunirsi in assemblee di classe e a partecipare, tramite rappresentanti regolarmente eletti, al Cons. di Intersezione e al Cons. di Gestione.

Possono inoltre:

- partecipare e/o promuovere incontri di formazione;
- favorire la socializzazione e la conoscenza reciproca attraverso momenti ricreativi ed uscite organizzate;
- richiedere incontri individuali con le docenti;

- avanzare delle proposte costruttive.

Ai genitori si chiede:

- di condividere l'ispirazione e l'orientamento della Scuola come presentati nel P.O.F.
- di essere presenza viva nella condivisione delle responsabilità nella "comunità educativa".

Questi principi si concretizzano:

- nella disponibilità dei genitori a partecipare agli organismi della Scuola, nonché agli incontri formativi organizzati per loro;
- nel frequente contatto dei genitori con le insegnanti per promuovere la vita di comunità della Scuola, per sollecitare la crescita culturale, civile, umana e morale dei figli;
- nella collaborazione all'interno della Scuola nei limiti delle disponibilità di ciascuno.

Come viene affermato nel decreto ministeriale n. 339 del 1992

“La continuità nasce dall'esigenza primaria di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto il quale, pur nei cambiamenti evolutivi e nelle diverse istituzioni scolastiche, costruisce così la sua particolare identità”.

7 LA RELAZIONALITA': CONTINUITA' VERTICALE E ORIZZONTALE

7.1 COLLABORAZIONE SCUOLA – FAMIGLIA

La scuola promuove, periodicamente, incontri tra insegnanti e genitori sia in assemblea di sezione che di coppia.

Ogni genitore può chiedere alle insegnanti informazioni riguardanti il figlio e così pure le insegnanti ai genitori, previo appuntamento.

In questi incontri individuali il genitore avrà modo di conoscere il “cammino” realizzato dal figlio e di comunicare quanto egli ritiene utile affinché si realizzi una costante collaborazione nell'opera educativa.

La scuola dell'infanzia e il nido integrato propongono la direzionalità educativa che privilegia la continuità tra la scuola e l'intervento educativo genitoriale.

La necessità di identificare forme di raccordo fra le due dimensioni educative si muove, sostanzialmente, alla luce di due linee guida.

Da un lato, la tendenza di un progetto culturale unitario, che scommetta su una cultura dell'Infanzia forte e innovata, muovendosi in una prospettiva metodologica e di contenuto nella quale il bambino non esaurisca il suo percorso formativo nel singolo servizio.

Dall'altro, la continuità permette l'attivazione di diverse possibilità di confronto, le quali potranno valorizzare meglio le diverse specificità.

Esperienze di questo tipo dovrebbero per lo più contribuire a tranquillizzare il bambino e ridurre la sua ansia nel vivere una certa coerenza educativa.

La continuità educativa-formativa tra scuola e famiglia presta attenzione privilegiata alle componenti “visibili” del progetto educativo (le azioni che caratterizzano la quotidianità, i comportamenti, gli apprendimenti) che organizzano la crescita culturale, formativa, sociale ed affettiva dei bambini.

7.2 CONTINUITÀ NIDO INTEGRATO – SCUOLA DELL'INFANZIA

L'ASILO NIDO INTEGRATO, è inserito all'interno della Scuola dell'Infanzia e questa realtà permette di programmare attività fra i bambini dell'ultimo anno del nido e il primo anno della SCUOLA DELL'INFANZIA. Tali incontri permettono la socializzazione e la conoscenza delle persone e dell'ambiente attraverso attività che vengono stabilite ogni anno con l'apposito progetto, che favoriscono un'accoglienza personalizzata e rispettosa del singolo.

Perché ciò si realizzi si tengono costanti contatti tra le educatrici DEL NIDO INTEGRATO e le docenti della SCUOLA DELL'INFANZIA.

7.3 INTERAZIONE CON IL TERRITORIO

La Scuola dell'Infanzia e il nido integrato nell'intento di offrire un servizio concretamente rispondente alle esigenze del territorio, entra in rete con le istituzioni scolastiche presenti in zona, con l'amministrazione comunale, con la comunità ecclesiale. Si avvale inoltre delle risorse presenti nel territorio quali giardini pubblici, biblioteca, ludoteca, teatro, polizia locale, proponendo e realizzando attività, stimolanti, arricchenti, formative con la collaborazione di persone competenti.

7.4 PROGETTI SPECIALI PER IL NIDO INTEGRATO

Ai bambini del Nido Integrato, per l'anno scolastico 2025-2026, verrà proposta **attività motoria-psicomotoria** durante i mesi di Febbraio-Marzo-Aprile a cura della psicomotricista Stefania della Mattia.

Verrà inoltre proposto un percorso di propedeutica musicale a cura dell'insegnante Alessandra Zago, violinista, dell'associazione Il Pentagonogramma a partire dal mese di Gennaio 2026.

E' presente un progetto di formazione e supervisione psicopedagogica nell'asilo nido a cura della dott.sa Martina Martellato, psicologa e psicoterapeuta, che vuole porsi come un valido strumento per realizzare in modo chiaro e trasparente un piano di offerta formativa rivolto a tutte le persone che usufruiscono del servizio nido.

Ai genitori verranno proposti degli incontri di formazione su tematiche relative all'educazione a cura della dott.ssa Martellato, Psicologa e Psicoterapeuta.

8 CRITERI DI AMMISSIONE

Sono ammessi al Nido i bambini di età non inferiore ai 14 mesi e non superiore ai 3 anni.

Le iscrizioni al Nido Integrato si raccolgono durante tutto il mese di Gennaio in orario di segreteria e sono finalizzate a coprire i posti disponibili per l'anno scolastico successivo e verrà quindi disposta una lista di accesso con i seguenti criteri:

1. Situazioni di disabilità e/o disagio segnalati dai Servizi Sociali;
2. Presenza di fratelli o sorelle presso la Scuola dell'Infanzia;
3. Appartenenza al comune di Pianiga;
4. Ordine temporale di iscrizione.

In caso di posti vacanti, dal 1 Febbraio verranno richiamate le famiglie dei bambini in lista d'attesa e in possesso dei criteri di ammissione specificati che torneranno a scuola per completare le pratiche burocratiche dell'iscrizione.

Al momento della prima iscrizione verrà richiesta, oltre alla quota di iscrizione di € 80.00, una caparra di € 100,00 che verrà detratta dalla retta di Settembre.

L'iscrizione è annuale e va rinnovata ogni anno a Febbraio con il versamento di € 80.00.

Al momento dell'iscrizione viene inoltre richiesta la seguente documentazione:

- C. F. del bambino;
- Compilazione dell'apposito modulo d'iscrizione firmato da entrambi i genitori;

In caso di rinuncia all'iscrizione la caparra verrà restituita se la rinuncia sarà comunicata alla scuola, tramite posta ordinaria, entro il mese di Giugno, farà fede il timbro postale.

In caso di esubero di richieste di iscrizione rispetto al numero di posti disponibili durante il periodo previsto per la raccolta delle iscrizioni (tutto il mese di Gennaio), verrà disposta una lista d'attesa formulata sulla base degli stessi criteri di ammissione precedentemente specificati.

Qualora facciano richiesta di iscrizione famiglie con bambini in situazione di disagio sociale o con disabilità, l'Ente Gestore procederà all'accettazione solo previa congiunta verifica solutiva sentite la famiglia e i Servizi Sociali del Comune.

Il Comitato di Gestione si riserva di valutare eventuali situazioni di urgenza e necessità socio-ambientale.

9 PROCEDURE DEI RECLAMI E VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

Ai sensi del DM 15.6.95, parte IV, par. 8,1, i reclami possono essere espressi in forma orale, scritta, telefonica, e devono contenere generalità (indirizzo e reperibilità del proponente).

I reclami orali e telefonici debbono essere sottoscritti; quelli anonimi non sono presi in considerazione se non circostanziati.

Il responsabile del servizio, dopo aver esperito ogni possibile indagine in merito, risponde in forma scritta, non oltre 15 giorni, attivandosi per rimuovere le cause che hanno provocato il reclamo.

Qualora il reclamo non sia di competenza, al reclamante saranno fornite indicazioni circa il corretto destinatario.

La presentazione di reclami è considerata dalla Scuola stimolo a migliorare il servizio offerto. E' quindi istituito presso la Scuola stessa un registro sul quale vengono annotati i reclami con l'indicazione della data di presentazione, del nome dell'estensore e delle circostanze oggetto della contestazione.

In apposito fascicolo verranno conservati i testi dei reclami pervenuti per iscritto, mentre quelli orali saranno immediatamente trascritti sul registro e firmati dal proponente e dal ricevente.

La **valutazione del servizio** offerto, per quanto attiene agli aspetti organizzativi didattici e amministrativi è finalizzata al miglioramento del servizio stesso. Viene attuata mediante questionari, proposti anche in sede F.I.S.M. e nei collegi zonali, con le modalità espresse nel P.O.F.

Al fine di raccogliere elementi atti alla valutazione del servizio e per renderlo più efficace, ai genitori, al personale e ai membri del consiglio pastorale è proposta la compilazione di un questionario a fine anno scolastico (vedi allegati)

Tali questionari prevedono una graduazione delle valutazioni e la possibilità di formulare proposte.

L'équipe delle docenti, la coordinatrice e i responsabili della gestione esaminano i questionari pervenuti, riflettono sulle osservazioni fatte, sulle critiche apportate e sulle proposte avanzate, al fine di migliorare il servizio educativo che l'agenzia scuola offre all'utenza.

Cazzago, li

Il legale rappresentante
